



Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo

Lessico di etica pubblica

Anno 8, numero 1, 2017

ISSN 2039-2206

Con il contributo di



Direttore responsabile

Graziano Lingua

Redazione

Duilio Albarello, Attilio Bruzzone, Sergio Carletto,
Roberto Franzini Tibaldeo, Paolo Monti, Giacomo
Pezzano, Alberto Pirni, Sergio Racca, Cristina Rebuffo,
Davide Sisto, Marta Sghirinzetti, Gabriele Vissio

Segretario

Giacomo Pezzano

Citabile come «Lessico di Etica pubblica», VIII, n.1, 2017

La rivista pubblica contributi selezionati tramite *referees* e apposite *call for paper*. Per sottoporre il proprio testo e per ogni altra informazione, contattare la redazione all'indirizzo: redazione.eticapubblica@gmail.com

Ripensare la comunità tra educazione e pratiche filosofiche. Introduzione

Federico Zamengo, Nicolò Valenzano

Questo numero di «Lessico di Etica Pubblica» si riallaccia idealmente e concretamente con il numero 1/2016, intitolato *Pensare la comunità*, in cui si approfondiva il nesso tra filosofia e comunità chiarendone i principali nuclei teorici. Anche questo numero nasce come prodotto di ricerca del progetto “Filosofia e Pratiche di Comunità. Progetto di ricerca, formazione ed empowerment sociale” realizzato dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione dell’Università di Torino, grazie al contributo della Fondazione CRT. Il gruppo di ricerca è costituito da docenti, ricercatori e studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari, dalle discipline filosofiche a quelle pedagogiche. Se il numero del 2016 si inseriva nel dibattito relativo alla comunità da un punto di vista concettuale, questo numero propone di ripensare le comunità alla luce del possibile contributo educativo delle pratiche filosofiche.

Nella ripresa del discorso sulla comunità, tra implicazioni teoriche e risvolti pratici, si riconosce uno specifico ruolo alla filosofia, sia dal punto di vista teorico che da quello pratico: il tema del rapporto tra individuo e comunità rinvia al senso e al ruolo della filosofia nella società contemporanea. Un aspetto rilevante assume, in questa prospettiva, il discorso educativo. Sembra, infatti, improcrastinabile il bisogno di delineare una pedagogia della comunità capace di inquadrare teoricamente e declinare praticamente la complessa relazione tra soggetto, alterità e collettività. Dal punto di vista pratico il ruolo che la filosofia può assumere, in questo contesto, si declina nel molteplice panorama delle pratiche filosofiche di comunità, descritte in diversi articoli di questo numero. In questa prospettiva, muta il significato stesso di filosofia e il suo ruolo pubblico: il tema del rapporto tra teorico e pratico invita a riflettere su nuovi modelli epistemologici della disciplina e diversi modelli di razionalità. In queste riflessioni, riacquista rilevanza il nesso tra filosofia e pedagogia, mai sopito del tutto, ma che occorre ripensare alla luce di due

prospettive in qualche modo convergenti: da un lato in relazione ai possibili incontri tra teoria e pratica, dall'altro in funzione delle mutate esigenze sociali che indirizzano verso una nuova "voglia di comunità", non immune da insidie.

La prima sezione (*Questioni*) del numero si apre con un saggio del 1978 di Matthew Lipman e Ann Sharp, per la prima volta tradotto in italiano, in cui gli autori mostrano il valore educativo della pratica filosofica implementata con i bambini. Vengono esaminati i benefici cognitivi e culturali che la *Philosophy for Children* può avere nella scuola. Soffermandosi sulle conseguenze sociali e istituzionali della loro proposta, gli autori evidenziano così il carattere innovativo della sottostante teoria educativa. Coerentemente con la proposta Lipman-Sharp ed estendendo la riflessione all'ampio spettro delle pratiche filosofiche, il contributo di Michael Noah Weiss indaga se e come la pratica filosofica possa essere descritta come attività educativa e pratica di apprendimento. In particolare, la pratica filosofica, che assume la saggezza come ideale educativo, è discussa come una forma di apprendimento permanente. Laura Candiotto, nel suo saggio, analizza la virtù della cooperazione discutendone il ruolo della promozione del legame sociale e propone di concepire il dialogo come strumento per educare a questa virtù: in questo quadro il concetto di comunità di ricerca dialogica assume una rilevanza sociale. Su questa linea interpretativa l'articolo di María Teresa De La Garza Camino sostiene il valore emancipativo della *Philosophy for children*, concepita come pratica educativa capace di ridurre o eliminare le condizioni di ingiustizia. Sulla base di questi presupposti, l'autrice presenta un'esperienza formativa rivolta a insegnanti che lavorano in piccole comunità scolastiche del Chiapas. Gli ultimi due interventi della sezione *Questioni* avanzano proposte concrete di educazione attraverso le pratiche filosofiche, mantenendo sullo sfondo il complesso nesso tra comunità, filosofia e pedagogia. Eva Marsal presenta un libro di testo scolastico per la scuola primaria, *Scoprire l'etica con Philo*, approfondendone i presupposti teorici: da un lato il tema del valore educativo dei modelli verso cui tendere e da assumere come esempi degni di ammirazione e imitazione; dall'altra la premessa metodologica delle cinque dita ideata da Ekkehard Martens. Conclude questa prima parte del numero un articolo di Jarosław Marek Spychała in cui si presenta, per la prima volta in lingua italiana, una pratica filosofica e pedagogica, LEGO-LOGOS, svolgendo una riflessione etica sulle sue implicazioni.

La seconda sezione (*Ricerche*) ospita i contributi del gruppo di ricerca del progetto "Filosofie e Pratiche di comunità. Progetto di ricerca, formazione ed empowerment sociale". La presentazione della ricerca empirica, realizzata tra il novembre del 2015 e il febbraio del 2017 presso l'associazione *MondoQui* di Mondovì (CN), è affidata all'analisi di Sergio Racca e Nicolò Valenzano.

Questa analisi mette in luce la validità della *Philosophy for Communities* nei termini dell'empowerment di comunità, riportando i principali risultati raggiunti e rilanciando verso nuovi spunti teorici raccolti nei contributi successivi. A partire dalla valorizzazione lipmaniana del pensiero *caring*, Graziano Lingua riconosce alla *Philosophy for Communities* un ruolo specifico nell'articolazione epistemologica della filosofia e nella sua esplicita funzione pubblica. Il contributo di Sara Nosari pone l'accento sulla compresenza come possibile forma della comunità attivata dalla *Philosophy for Communities*: compito dell'educazione è custodire questa possibilità dando una direzione alla capacità umana di cambiamento e contemporaneamente sostenere la possibilità del singolo di intervenire sul cambiamento stesso. Riconoscendo la differenza tra adulti e bambini, Federico Zamengo individua nella *Philosophy for Communities* non tanto una strategia educativa quanto una proposta pedagogica che pone criticamente al centro il valore della "ragione pedagogica", rivolgendosi in modo particolare a quegli adulti con compiti educativi. Anche l'intervento di Paolo Monti individua nelle pratiche filosofiche di comunità una proposta pedagogica, letta in questo caso nei termini di un'educazione alla cittadinanza. A fronte della deriva tecnicistica e strumentale dell'istruzione e della formazione, la *Philosophy for Children/Communities* costituisce un banco di prova per le contemporanee pratiche valutative.

Nel complesso i diversi contributi presentano un quadro articolato della dialettica che percorre il legame tra filosofia, pedagogia e comunità, fornendo interessanti spunti teorici e riportando diverse esperienze pratiche. Proprio il rapporto tra teoria e pratica, nel quadro della svolta pratica in ambito epistemologico, consente di ridefinire il rapporto tra filosofia e pedagogia di fronte al problema della costruzione del legame sociale.

Nel pubblicare questo numero i due curatori desiderano infine ringraziare Sergio Racca (Università di Torino), per il prezioso lavoro di editing svolto.

Indice

QUESTIONI

- M. Lipman, A.M. Sharp, *Alcuni presupposti educativi della Philosophy for Children*
M. N. Weiss, "Fatti saggio!". *Pratica filosofica come apprendimento permanente?*
L. Candiotta, *La cooperazione come virtù*
M.T. De La Garza Camino, *Educazione e giustizia sociale. Il ruolo della comunità di ricerca*
E. Marsal, *Scoprire l'etica con Philo: i miei modelli – i tuoi modelli. Contestualizzazione filosofica, presentazione e svolgimento di una unità didattica*
J.M. Spychała, *Eracle, Gesù Cristo e Darth Vader al bivio. Il messaggio etico del metodo LEGO-LOGOS*

RICERCHE

- S. Racca, N. Valenzano, *Formulare buoni giudizi in presenza di altri: la Philosophy for Communities a MondoQui (Mondovì – CN)*
G. Lingua, *Le pratiche filosofiche di comunità, le sfide dell'educazione e il bisogno di comunità. Riflessioni sulle implicazioni della Philosophy for Communities*
S. Nosari, *La comunità come prospettiva. Condizioni e possibilità*
F. Zamengo, *Philosophy for Communities: riflessioni pedagogiche*
P. Monti, *Il valore pubblico dell'educazione: sui processi di valutazione come questione etico-politica*

RECENSIONI

- [S. Nosari] G. Mollo, *Il leader etico*
[F. Striano] P.-J. Luizard, *La trappola Daesh. Lo Stato Islamico o la Storia che ritorna*
[G. Vissio] S. Bevilacqua, P. Casarin (a cura di), *Philosophy for Children in gioco. Esperienze di filosofia a scuola. I bambini e le bambine (ci) pensano*
[L. Lo Sapia] C. Vigna (a cura di), *Differenza di genere e differenza sessuale. Un problema di etica di frontiera*
[E. Guarcello] L. Fabbri, C. Melacarne, *Apprendere a scuola. Metodologie attive di sviluppo e dispositivi riflessivi*

Abstracts

M. Lipman, A.M. Sharp, *Alcuni presupposti teorici della Philosophy for Children*

Italiano

In questo articolo, scritto nel 1978, Matthew Lipman e Ann Margareth Sharp descrivono i presupposti educativi della *Philosophy for Children*. L'obiettivo principale del saggio è mostrare come la filosofia possa essere insegnata nelle scuole elementari e nella scuola secondaria e, oltre a ciò, come essa sia legata a una innovativa teoria educativa. Per compiere ciò, Lipman e Sharp analizzano prima di tutto temi e metodi della *Philosophy for Children*, per poi esaminare i benefici che la filosofia può avere in relazione allo sviluppo cognitivo e culturale degli alunni. Accanto a ciò, essi espongono anche alcuni punti critici della loro proposta: da una parte, sottolineano la necessità di creare appositi percorsi formativi in filosofia per gli insegnanti, dall'altra si soffermano anche sulle possibili conseguenze sociali e istituzionali del loro complessivo progetto di riforma.

Inglese

In this paper, written in 1978, Matthew Lipman and Ann Margareth Sharp describe the educational and pedagogical premises of *Philosophy for Children*. The main objective of the paper is to show how philosophy can be taught in the primary and in the secondary school and how it can be linked to a new educational theory. In order to fulfill this goal, Lipman and Sharp firstly analyse themes and methods of Philosophy for Children and secondly examine the benefits of philosophy for pupils' cognitive and cultural growth. Furthermore, they also focus on some critical issues of their proposal: on the one hand they refer to the need for teacher-training programs in philosophy; on the other hand, they consider the social and institutional impact of their reform project.

M.N. Weiss, *“Fatti saggio!”. Pratica filosofica come apprendimento permanente?*

Italiano

Questo articolo indaga se e in che modo la pratica filosofica possa essere descritta come attività educativa e pratica di apprendimento. A tal fine esso

analizza gli attuali approcci di pratica filosofica e identifica – con riferimento al significato originario del termine *philo-sophia* – una dimensione educativa orientata verso la saggezza (e non verso la conoscenza). La pratica filosofica, insieme a tale progresso verso la saggezza inteso come suo ideale educativo, è discussa quindi come una forma di apprendimento permanente. In conclusione, viene poi presentato un quadro concettuale complessivo specificamente filosofico, che descrive un processo di apprendimento e può rappresentare una ‘tabella di marcia’ per le diverse pratiche filosofiche che sono intese come “pratiche di apprendimento”.

English

This paper investigates whether and how philosophical practice can be outlined as an educational activity and learning practice. For this purpose current approaches of philosophical practice are reflected and – with reference to the original meaning of the term *philo-sophia* – an educational dimension is identified which is oriented towards wisdom (and not knowledge). Philosophical practice, with the progress towards wisdom as its educational ideal, is then discussed as a form of lifelong learning. Finally a conceptual framework is presented, which describes a learning process, which appears to be distinctively philosophical and which can serve the different philosophical practices as a ‘roadmap’ when understood as learning practices.

L. Candioto, *La cooperazione come virtù*

Italiano

L’obiettivo di questo articolo è quello di discutere il ruolo della cooperazione, e delle motivazioni che la supportano, nella promozione e rafforzamento dei legami sociali. Riferendomi in particolare alle ricerche attuali nell’ambito delle scienze cognitive, sostengo la preminenza della cooperazione per l’emersione della conoscenza di gruppo e, successivamente, analizzando la dimensione affettiva del processo attraverso l’etica della virtù, propongo di concepire la cooperazione come virtù volta al bene comune. Concludo evidenziando il ruolo delle pratiche dialogiche nello sviluppo di comunità, sostenendo che se il dialogo verrà inteso come una “pratica integrale”, capace cioè di integrare la dimensione cognitiva e affettiva del processo all’interno di un orizzonte etico, potrà fungere da strumento per educare alla virtù della cooperazione. L’esercizio della virtù della cooperazione in un contesto protetto come quello della comunità di ricerca dialogica permetterà al soggetto di promuovere, anche in altri contesti al di fuori delle pratiche filosofiche, azioni comuni volte al rafforzamento dei legami sociali.

English

The aim of the paper is to discuss the role of cooperation, and of the motivations that support it, for the promotion and enhancement of social ties. Discussing the contemporary evidence provided by the cognitive science, I argue that cooperation plays a prominent role in the group knowledge production. Subsequently, analysing the affective states embedded within the process, I frame cooperation within virtue ethics, claiming that it is a disposition moved toward the common good. Since cooperation may be trained through dialogical philosophical inquiry, I finally discuss the consequences of the employment of this practice for the development of community. If dialogue would be understood as a holistic practice, able to integrate cognition and affectivity within an ethical horizon, it may acquire a valuable meaning for the education of the virtue of cooperation. The training of this virtue within the community of dialogical inquiry would lead the agent to its application into the realm of the social life.

M.T. De La Garza Camino, *Educazione e giustizia sociale. Il ruolo della comunità di ricerca*

Italiano

Prendendo spunto dalle riflessioni di Walter Benjamin, questo contributo analizza l'esclusione sociale di cui sono vittime le popolazioni indigene del Chiapas (Messico), dove la condizione dei nativi è di estrema povertà e ignoranza e la loro esclusione non è solo economica, ma anche politica e culturale. Nella prospettiva di Benjamin, la disuguaglianza è causata dalle decisioni umane e non viene pertanto ritenuta un fatto naturale: ciò costituisce il presupposto per la modificabilità dell'ordine sociale e per l'eliminazione delle condizioni di ingiustizia culturale ed economica. In questo quadro, l'articolo concepisce la *Philosophy for Children* come un modo per raggiungere una società più giusta: prendendo spunto dalle sue stesse basi teoriche, l'autrice descrive infatti la *Philosophy for Children* nella sua dimensione di pratica comunitaria utile a superare la condizione di esclusione vissuta in particolare da donne e bambini. Sulla base di questi presupposti, l'autrice racconta così un'esperienza formativa rivolta a insegnanti che lavorano in piccole comunità scolastiche del Chiapas: questa esperienza ha mostrato come la *Philosophy for Children* possa educare in vista di un ordine sociale basato sulla giustizia e sulla solidarietà e sviluppare capacità intellettuali e sociali come la memoria e la compassione.

English

Starting from Walter Benjamin's philosophy, this paper analyses the social exclusion suffered by indigenous people of Chiapas (Mexico): there, natives live in extreme poverty and their exclusion is not only economic but also political and cultural. However, from Benjamin's perspective inequality is not a natural fact but it is due to human decisions: from this standpoint, the social order can be modified and cultural and economic injustices can be eradicated. In this general framework, the paper describes *Philosophy for Children* as a way to build a more egalitarian society: starting from its theoretical premises, the paper characterizes *Philosophy for Children* as an useful social practice for poor and excluded women and children. On these assumptions, the author describes a training experience which involved school teachers of small Chiapas communities, showing in detail how *Philosophy for Children* can contribute to the building of a social order based on justice and solidarity and develop intellectual and social skills like memory and compassion.

E. Marsal, *Scoprire l'etica con Philo: i miei modelli – i tuoi modelli. Contestualizzazione filosofica, presentazione e svolgimento di una unità didattica*

Italiano

Il contributo presenta il libro di testo per la scuola primaria intitolato *Scoprire l'etica con Philo* e approfondisce i suoi presupposti teorici. Il primo tra questi riguarda il tema del "modello", inteso come figura dotata di valore educativo: il modello infatti dà il coraggio di agire secondo specifici valori e principi di comportamento e, in questo modo, rafforza l'Io. Tale rafforzamento dell'Io è decisivo per gli alunni della scuola primaria, che sviluppano per la prima volta la loro identità. Tuttavia, le bambine e i bambini imitano i loro "esempi" più di quanto lo facciano gli adulti: per questi motivi, la riflessione critica sulla stessa idea di "modello" e sui suoi limiti possiede un valore particolare nella scuola primaria. Il secondo presupposto teorico di *Scoprire l'etica con Philo* è invece di ordine metodologico ed è rappresentato dal "modello a cinque dita" ideato da Ekkehard Martens. In conclusione, *Scoprire l'etica con Philo* presenta un possibile nuovo percorso educativo improntato sul metodo delle cinque dita, che fornisce ai bambini strumenti cognitivi e li aiuta a riflettere criticamente sui loro modelli.

English

This paper describes the primary school textbook *Discovering Ethics with Philo* and analyses its theoretical assumptions. On the one hand, it investigates the

educational role of “models”: more in detail, it examines how a human model strengthen the ability to behave according to particular moral principles and how it consequently reinforces the sense of self. This reinforcement is essential for primary school pupils, who develop their own identity for the first time. However, children usually imitate their examples more than adults do: therefore, a critical reflection on the very idea of “model” and on its critical aspects is very important during primary school. On the other hand, the paper examines the methodological assumption of the whole book, the “five-finger model” conceived by Ekkehard Martens. In conclusion, *Discovering Ethics with Philo* suggest a new educational process based on the method of the five fingers, which provides cognitive abilities and help children to critically reflect on models and examples.

J.M. Sychała, *Eracle, Gesù Cristo e Darth Vader al bivio. Il messaggio etico del metodo LEGO-LOGOS*

Italiano

L'articolo è dedicato al mito di Eracle al bivio e ai suoi aspetti etici. Il mito è stato creato tra i Pitagorici ed è stato inteso come un incentivo a scegliere quello che credevano essere il modo giusto di vita. Echi del mito si possono trovare nella filosofia di Platone, nella vita di Cristo, così come in film popolari quali Star Wars o Matrix. L'autore dell'articolo adatta il mito di Eracle per le sue lezioni di filosofia – i workshop ΛΕΓΩ-ΛΟΓΟΣ (LEGO-LOGOS). Durante i workshop i partecipanti leggono i testi di diversi filosofi classici – Platone, Aristotele, Cicerone, Marco Aurelio – e di pensatori successivi – come invece Leonardo Da Vinci e Cartesio. Tutti i testi sono scelti in base a una chiave filosofica e hanno un forte messaggio etico sullo sfondo, costruito in accordo al mito di Eracle al bivio. È questa l'idea espressa nel saggio, il cui significato è illustrato con l'aiuto della filosofia classica e di film moderni dotati di rimandi filosofici.

English

The article is devoted to the myth of Hercules at the crossroads and its ethical aspects. The myth was created among the Pythagoreans and was meant as an incentive to choose what they believed was the right way of life. Echoes of the myth can be found in Plato's philosophy, the life of Christ, as well as in popular movies such as Star Wars or The Matrix. The author of the article adapts the myth of Hercules for his classes in philosophy – the ΛΕΓΩ-ΛΟΓΟΣ (LEGO-LOGOS) workshops. During the workshops the participants read texts by various philosophers – Plato, Aristotle, Cicero, Marcus Aurelius – and

later thinkers, such as Leonardo Da Vinci and Descartes. All texts are selected according to a philosophical key and have a strong ethical message in the background, built on the canvas of the myth of Hercules at the crossroads. It is this idea that is expressed by the present author, its meaning illustrated with the help of classical philosophy and modern, philosophically saturated movies.

S. Racca, N. Valenzano, *Formulare buoni giudizi in presenza di altri: la Philosophy for Communities a MondoQui (Mondovì - CN)*

Italiano

Filosofia e Pratiche di Comunità è un progetto del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, realizzato grazie al contributo della Fondazione CRT e in collaborazione con l'associazione MondoQui di Mondovì (CN) e il CeSPeC (Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo) di Cuneo. Il suo scopo è stato testare la validità della *Philosophy for Communities* – pratica filosofica che si ispira e prende a modello la *Philosophy for Children* di M. Lipman e A.M. Sharp – per l'*empowerment* di comunità. Questo contributo si concentra sulla realizzazione del progetto: in primo luogo analizza la fase progettuale e le ipotesi iniziali di ricerca, descrivendo anche il contesto sociale di intervento. In secondo luogo, espone le sessioni di *Philosophy for Communities* svolte a *MondoQui*. Infine, compie alcune riflessioni valutative conclusive sui principali risultati raggiunti, mettendo in evidenza un legame tra due questioni teoriche interne alla *Philosophy for Communities*: il suo specifico filosofico inteso come *formulazione di argomentazioni e buoni giudizi in presenza di altri* e la creazione di legami sociali entro una *comunità di ricerca*.

English

Philosophy and Community Practices is a project by the Department of Philosophy and Educational Sciences at the University of Turin (Italy), funded by Fondazione CRT and made in collaboration with the association *MondoQui* (Mondovì, Italy) and with CeSPeC (Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo - Cuneo, Italy). Its aim was to test the validity of the *Philosophy for Communities* – inspired by M. Lipman and A.M. Sharp's *Philosophy for Children* – in terms of community empowerment. This paper focuses on the applicative part of the project: firstly, it describes the main features of *MondoQui* and analyses the design phase, with particular attention paid to the initial research hypotheses. Secondly, it illustrates the sessions of *Philosophy for Communities* made in *MondoQui*. Thirdly, it gives an overall assessment of the results achieved, focusing on two theoretical issues: the

formulation of arguments and good judgments in the presence of others and the creation of social bonds within a “community of inquiry”.

G. Lingua, *Le pratiche filosofiche di comunità, le sfide dell’educazione e il bisogno di comunità. Riflessioni sulle implicazioni della Philosophy for communities*

Italiano

L’analisi che propone questo articolo parte dall’esperienza del progetto *Filosofia e pratiche di Comunità*, utilizzandola come occasione per una serie di riflessioni più generali sul contributo che la *Philosophy for Communities* può offrire all’articolazione epistemologica della filosofia e al suo possibile ruolo pubblico. Dopo una breve ricostruzione del protocollo utilizzato nella P4C e dei suoi elementi principali, vengono analizzati due nuclei teorici particolarmente rilevanti in ordine all’autocomprensione della natura della filosofia e all’individuazione del ruolo che può avere oggi nel discorso pubblico. A partire dalla valorizzazione lipmaniana del pensiero *caring*, si illustrerà il senso in cui questa specifica pratica filosofica comunitaria contribuisce a ridefinire la natura stessa della filosofia, in quanto inserisce il “pratico” come elemento costitutivo e produttivo del “teoretico” e non semplicemente come un momento a esso aggiuntivo. Questo profilo pratico consentirà di mostrare come la *Philosophy for Communities* possa aiutare a trovare nuove figure, meno strumentali e utilitaristiche, alla relazione sociale. Ciò consentirà di concludere l’articolo con una sintetica riflessione sul rapporto tra pensiero e comunità, cercando di esplicitare quale forma prenda questo secondo concetto che è parte integrante della pratica filosofica che ci interessa.

English

The aim of this paper is to describe how *Philosophy for Communities* can explain the epistemological aspects of philosophy and its public role. In the first part of the paper, I will briefly describe the *Philosophy for Communities* protocol; after this, I will discuss two theoretical concepts, which are particularly relevant to understand the nature of philosophy and its role in the public sphere. Starting from the lipmanian category of caring thought, I will describe how *Philosophy for Communities* can redefine the nature of philosophy: more specifically, I will analyze how it defines the “practical” side of thought as a constitutive and productive element of the “theoretical” one. This “practical” profile will show how *Philosophy for Communities* can help to find new models of social relationship and to reject an instrumental and

utilitarian perspective. The paper ends with a brief reflection on the connection between thought and community, with a special regard to the latter one.

S. Nosari, *La comunità come prospettiva. Condizioni e possibilità*

Italiano

La straordinaria capacità di inventare che contraddistingue l'uomo mostra il proprio potere, in particolar modo, quando interviene nel cambiamento dandogli una prospettiva. La prospettiva indica la direzione di senso e assegna un compito: di conseguenza, permette di dare valore all'esperienza, di dichiarare una appartenenza e di impegnare in una partecipazione. Grazie all'invenzione della prospettiva, l'esperienza della compresenza *può* prendere la forma della comunità. Questa possibilità non può esser lasciata al caso né all'improvvisazione: l'educazione deve farsi carico della sua frequentazione dal momento che questa possibilità custodisce la possibilità stessa di una concreta umanizzazione del cambiamento.

English

The human being has the extraordinary capability to invent. He shows his power especially when he acts on the process of change, giving it a perspective, which indicates the direction of sense and assigns a task to the process itself. Therefore, perspective adds value to the experience, declares a belonging to something and engages into an involvement. The invention of "perspective" allows the experience of compresence to take the form of community. This possibility cannot be left to fortuity or improvisation: education has to take charge of its attendance since this possibility keeps the actual possibility of a real humanization of change.

F. Zamengo, *Philosophy for Communities: riflessioni pedagogiche*

Italiano

L'estensione della *Philosophy for Children (P4C)* nei contesti dell'educazione informale e nell'ambito dell'educazione tra adulti costituisce senza dubbio un progetto promettente dal punto di vista pedagogico. Nel riconoscere le specificità degli adulti rispetto ai minori, il presente contributo intende avanzare una possibile lettura educativa della P4Co, evidenziandone, innanzitutto, il carattere di una proposta pedagogica di educazione tra adulti. In questa direzione, sembra interessante confrontare l'idea di "ragione" che caratterizza le riflessioni del pedagogista G.M. Bertin con il concetto di

“ragionevolezza” sostenuto da M. Lipman. Senza cadere in facili riduzionismi o distorsioni interpretative, riteniamo che da questo incontro dialettico emerga un aspetto di indubbia rilevanza per l’epoca contemporanea: la legittimità e il ruolo giocato dalla costruzione di una “ragione pedagogica” condivisa, aperta al possibile e antidogmatica, capace di pensare i processi educativi anche nell’orizzonte contemporaneo.

English

Undoubtedly, an extension of Lipman and Sharp *Philosophy for Children* (P4C) regarding informal and adult education is a promising project from an educational point of view. Acknowledging specific features and the difference between adults and children, this paper underlines that *Philosophy for Communities* is not only a method, but, especially, an educational proposal for adults. For these reasons, the paper invites to compare the meaning of “reasonableness” in Bertin’s perspective with Lipman’s one. From this analysis, it is possible to recognize that an “educative reason”, shared, open and anti-dogmatic, is an important element for those adults involved in the young generations educational processes.

P. Monti, *Il valore pubblico dell’educazione: sui processi di valutazione come questione etico-politica*

Italiano

Il valore pubblico dell’educazione gode di ampio consenso nel dibattito culturale e significativa implementazione istituzionale nelle forme dell’obbligo scolastico e del sostegno statale a una molteplicità di agenzie educative. Nelle società democratiche esiste in particolare un nesso importante fra la partecipazione attiva alla vita pubblica e l’apprendimento di capacità di pensiero critico, argomentazione razionale e deliberazione discorsiva non riducibili ai saperi tecnici settoriali. In questa prospettiva, il valore pubblico dell’educazione risiede in primo luogo nel garantire le condizioni di possibilità dell’esercizio della cittadinanza. A supporto di questa tesi, in questa sede si intende mettere in evidenza che l’esercizio della cittadinanza richiede più della semplice acquisizione di conoscenze o competenze. L’educazione alla cittadinanza democratica esige più ampiamente di essere introdotti: (i) alla capacità di partecipare a pratiche cooperative di natura deliberativa, ove sia in gioco la decisione aperta sui principi e sui fini, non solo sui mezzi delle pratiche stesse; (ii) ad una comprensione di sé da parte dei cittadini come soggetti liberi ed eguali, fra loro reciprocamente co-implicati nel definire il

senso e i termini della cooperazione sociale che li lega all'interno della comunità. Le pratiche educative rivolte ai cittadini dovrebbero dunque essere valutate in quanto rispondenti, o meno, a questo tipo di esigenza formativa. I processi e i criteri di valutazione delle pratiche educative sono invece spesso dominati da una comprensione di tali pratiche che ne trascura la dimensione morale, cooperativa e deliberativa, in favore di un approccio tecnicistico volto a misurare efficacia ed efficienza con cui vengono trasmesse le conoscenze e le competenze ai singoli. In questo senso, l'applicazione in ambito educativo di pratiche filosofiche come la *Philosophy for Children* rappresenta un caso esemplare di educazione alla cittadinanza che esige di essere valutata nella sua specificità.

English

The public value of education is widely supported in cultural discourse and it is implemented institutionally in various forms, from compulsory education to state-run educational agencies. Democratic societies rely, in particular, on the important connection between the active participation in public life and the acquisition of skills that encompass critical thinking, rational argumentation, and discursive deliberation that exceed the scope of training in technical disciplines. From this perspective, the public value of education is primarily that it warrants the conditions of possibility that allow for the exercise of citizenship. To support this thesis, here we highlight how the exercise of citizenship requires more than just the mere acquisition of knowledge and skills. Education to democratic citizenship requires an introduction to: (i) the capacity to participate in deliberative-cooperative practices where, beyond mere choices on means, decisions on the principles and ends of cooperation are also at stake; (ii) the citizens' self-understanding as free and equals subjects who are mutually co-implicated when it comes to the definition of the meaning and terms of social cooperation within the community. The evaluation of educational practices addressed to citizens is, nonetheless, often dominated by a misleading understanding of those practices that overshadows their moral, cooperative, and deliberative dimension to favour a technical approach that measures the efficacy and efficiency of the transmission of knowledge and skills to the individuals. In this sense, the application to educational purposes of philosophical practices like the *Philosophy for Children* is a positive model of civic education that needs to be evaluated according to its specificity.